

che paiono essere il terzo del totale, ossia quelle chiudenti il bilancio in disavanzo, mangiano al mattino solo polenta e spesso solo patate; a mezzodì minestra di fagioli con olio di cotone; alla sera verdura cruda o polenta. Questo è il quadro che, *mutatis mutandis*, si poteva fare del modo di vita del contadino inglese nell'ultimo terzo del secolo XVIII e nel primo terzo del XIX, quando l'agricoltura non era « rovinata » e l'Inghilterra ossia, per essere precisi, l'aristocrazia inglese godeva i benefici del protezionismo. Ma l'on. Colajanni vorrà concedermi che i pochi contadini inglesi viventi oggi dell'agricoltura « rovinata », appunto perchè sono pochi, vivono meglio oggi di quanto non vivessero sotto il regime protezionista e di quanto non vivano i contadini dell'udinese, descritti sovra colle parole del *Bollettino dell'Ufficio del lavoro*, i quali non debbono sicuramente essere i contadini più disgraziati d'Italia. Vivono forse male in senso assoluto anche i contadini britannici; ed a questo proposito Colajanni non vorrà astenersi certamente dal citarmi con aria di trionfo i recentissimi discorsi irruenti del cancelliere inglese dello scacchiere, signor Lloyd George, contro il monopolio del suolo. Ma il loro salario « derisorio » e lo « scandalo » delle loro condizioni di vita, denunciati dal Lloyd George, sono tutto un problema di prospettiva. Probabilmente i mezzadri dell'udinese od i contadini di tanta parte dell'Italia meridionale od insulare anche oggi, che, *per l'emigrazione* ossia in parte per una reazione contro i dannosi effetti del protezionismo, vivono meglio di prima, sarebbero prontissimi a mutare le loro sorti con quelle del lavoratore agricolo inglese. Il cui tormento massimo è la difficoltà di migliorare i proprii *cottages* e di ottenere un pezzo di terreno adiacente al *cottage* per farne un orto o per culture agricole, casalinghe, a cagione della ostinata opposizione dei *landlords* contro la costruzione di nuovi *cottages* e persino contro le riparazioni ai vecchi *cottages* rovinanti. L'opposizione dei *landlords*, che ha cause politiche e sociali, non ha però, come osservai già, nessun rapporto col libero scambio, nè i liberisti hanno nulla a dire contro l'adozione di provvedimenti legislativi atti a rendere la terra un oggetto di facile contrattazione. Sono dunque spiegabilissime le aspirazioni al meglio; ma queste non possono oscurare la visione della verità storica, secondo cui i contadini inglesi vivono meglio oggi che all'epoca del protezionismo. Ritorna allora sempre il medesimo problema: è meglio lasciar rovinare l'ente « astratto » *agricoltura* o l'ente « concreto » *contadino*?

b) sono aumentati grandemente i salari nominali e quelli reali degli operai delle città, reclutati tra i discendenti dei miserabili *labourers* campagnuoli di una volta;